

# TRASPARENZA ED EFFICIENZA

CANDIDATURA DEL PROF. FILIPPO DRAGO ALLA CARICA DI RETTORE  
DELL'UNIVERSITÀ DI CATANIA PER IL SESSENNIO 2017-2023

## PROGRAMMA

### 1 – LE RAGIONI DI UNA CANDIDATURA

Siamo tutti coinvolti in una fase molto delicata della vita della nostra comunità accademica che, **dopo un susseguirsi di iniziative di carattere legale e amministrativo svolte contro il Rettore Pignataro, ha visto quest'ultimo rinunciare a candidarsi** nel timore di un'esasperazione degli attacchi nei propri confronti e di uno svilimento del confronto elettorale.

La mia decisione di candidarmi, come ho già dichiarato, nasce prima di tutto dall'ambizione **di continuare l'opera del Rettore Pignataro** rivolta all'obiettivo di una riorganizzazione dell'Ateneo fondata sul **modello dell'efficienza**, ma soprattutto secondo un metodo improntato a **trasparenza**, condivisione, merito, programmazione e attenzione verso le persone, nel **rifiuto di pratiche autocratiche e autoritarie**, estranee alla missione dell'Università.

È questo un obiettivo che altri potrebbero facilmente far proprio. Tuttavia, voglio ricordare che come candidato alla Direzione del Dipartimento di Scienze Biomediche e Biotecnologiche nell'ottobre del 2014 ho proposto lo stesso come obiettivo fondamentale del mio mandato, e chi ha avuto contatti con il mio Dipartimento può essere testimone di quanto impegno ho profuso per la realizzazione di esso. Non a caso, il motto del mio mandato di Direttore rimane "trasparenza ed efficienza" e lo stesso sarà del mio mandato di Rettore.

Chi non mi conosce può facilmente confondere la mia timidezza per alterigia, la mia caparbia per ostinatezza, la mia determinazione per arroganza. Molti mi credono scorbutico e scostante. **So di dover perfezionare alcuni aspetti del mio carattere**, ma vi assicuro (e le decine di allievi del passato e del presente possono testimoniarlo) che nel tempo una fede incrollabile nei valori di solidarietà e sussidiarietà è maturata in me fino a divenire il fondamento della mia personalità.

Perciò, sono sicuro di poter operare come Rettore dell'Università di Catania con tutto l'impegno e l'esperienza che il compito richiede, e l'entusiasmo che deriva dai nuovi stimoli che ne proverranno. Inoltre, come docente di disciplina dell'area CUN 05, SSD BIO14 sento il dovere di rappresentare tutti i docenti che hanno a cuore la ricerca e nutrono ancora la passione della didattica.

Il progetto che intendo perseguire è quello di **realizzare un'Università in linea con i più elevati standard internazionali**. In una stagione contrassegnata da grandi difficoltà finanziarie e dal rischio crescente di marginalizzazione, dobbiamo mostrare **il coraggio e l'intraprendenza necessaria per rilanciare il ruolo di un grande Ateneo del Sud**, ancora oggi mortificato dal peso di inefficienze e incongruenze. Credo in primo luogo nella sua funzione di vettore culturale e di volano dello sviluppo sociale in un territorio umiliato, di crescita della consapevolezza civica dei suoi giovani, di supporto creativo alle sue istituzioni e di cooperazione con le sue imprese.

Sono convinto che la posizione attribuita al nostro Ateneo nell'ultima valutazione della VQR 2011-2014 dall'ANVUR (sessantaduesima su sessantaquattro) non rende merito al suo valore scientifico. Pur considerando l'ipotetico avanzamento rispetto alle posizioni della precedente valutazione (che equivarrebbe ad un bonus in termini di finanziamento della ricerca) e le difficoltà nelle quali il conferimento dei prodotti della ricerca è avvenuto, non v'è dubbio però che **tanta strada deve essere percorsa affinché il nostro Ateneo possa raggiungere livelli di ricerca equiparabili al livello internazionale**.

Ecco perché ritengo che **la buona ricerca sia il fondamento del rilancio dell'Università di Catania**. Da essa deriva in gran parte il sostentamento dell'Ateneo, e se questo soddisfa le aspettative del corpo docente, del comparto tecnico-amministrativo e degli studenti, potranno essere rispettati i principi etici su cui si fonda la buona amministrazione universitaria: **autonomia nei confronti di qualsiasi arroganza di potere** estranea al mondo accademico, **responsabilità di chi dirige** e compie le scelte, **merito come criterio di valutazione** a tutti i livelli, **partecipazione e condivisione** come criterio strategico della politica universitaria.

È soltanto attraverso l'attuazione di questi principi che potremo mettere in campo le persone e le idee necessarie per realizzare un progetto così ambizioso.

Se mi darete la vostra fiducia, il mio impegno sarà di servizio, e non di potere. Non deciderò mai nel chiuso del mio studio, ma sempre e solo dopo aver condiviso pareri e opinioni con gli organi di governo universitario; non imporrò mai il mio punto di vista perché il mio ruolo dovrà essere semmai quello di creare le basi per una scelta partecipata; soprattutto, **non determinerò scelte in funzione di obiettivi personali, di lobby, di**

**famiglia, o peggio di interesse politico.** A questo proposito, voglio sottolineare che non sono iscritto ad alcun partito, ma soprattutto non ho e non ho mai avuto parenti con ruoli in qualsivoglia schieramento politico.

Sono fermamente convinto che non esistono grandi progetti che possano essere affidati alle energie di una sola persona. Infatti ritengo (come qualcuno ha scritto nella premessa del proprio programma candidandosi alla carica di Rettore) che **il cambiamento e il rinnovamento di cui abbiamo bisogno siano inconciliabili con forme antiquate di esercizio del potere**; penso invece che essi richiedano “il massimo rigore nel rappresentare e difendere le ragioni della missione fondamentale di una grande istituzione pubblica quale è l’Università di Catania, e nella tutela della sua indipendenza ed autonomia rispetto a qualsiasi potere politico ed economico”.

Nel presente programma cercherò di delineare in modo chiaro e conciso i punti essenziali che intendo sviluppare nel corso del mio mandato, gli obiettivi da raggiungere e le questioni da risolvere. È intorno a questo programma che ci ritroveremo, se mi concederete la vostra fiducia, per verificare tappa dopo tappa i nodi che sono stati sciolti e i successivi passi da compiere. Un programma che deve meritare il vostro consenso.

## 2 - LA QUESTIONE DELL’AUTONOMIA

**Autonomia significa prima di tutto affrancamento.** Per raggiungere l’obiettivo di una piena autonomia dell’Ateneo catanese ritengo obbligatorio conquistare posizioni di rilievo nell’ambito del sistema universitario nazionale **attraverso il potenziamento della ricerca e l’innalzamento della qualità della didattica.** A questo scopo mi sembra utile ricordare come in altri Atenei è risultato produttivo il metodo della “premiabilità immediata”, ovvero l’erogazione all’autore di un prodotto della ricerca valido ai fini della VQR di un fondo proporzionale alla sua importanza. Sul fronte della didattica, ricordo l’esperienza molto positiva dell’attivazione di un nuovo Corso di Studi, quello in Biotecnologie Mediche, presso il Dipartimento da me diretto che ha certamente migliorato la qualità dell’offerta formativa dell’Università di Catania.

La crescita dell’Ateneo deve essere sostenuta anche da **un incremento delle entrate derivanti da finanziamenti esterni per la ricerca pura e applicata** (finanziamenti nazionali ed internazionali, attività conto terzi). Un'altra fonte di reddito dovrà essere reperita dalla rivalutazione di alcuni servizi, quali quelli, ad esempio, offerti dal Centro Linguistico e dai laboratori di bio- e nano-tecnologia che hanno trovato allocazione presso la Torre Biologica.

Bisogna, a questo scopo, **ridefinire la quota di risorse che viene trattenuta dall’Ateneo**

**sulla parte di finanziamento esterno che non viene utilizzata per spese dirette** nel corso della realizzazione dei progetti, per utilizzarla prioritariamente per finanziare attività di ricerca che presentano scarse opportunità di finanziamento esterno. Il resto delle risorse dovrà, inoltre, rimanere nella disponibilità dei docenti responsabili dei progetti che sono stati finanziati come quota premiante.

### 3 – LA STRATEGIA DI GOVERNO

Il rilancio dell'Ateneo non può essere realizzato senza il **contributo attivo** di tutte le sue componenti, ovvero dei docenti, del personale tecnico-amministrativo e degli studenti. Si tratta quindi di trovare adesione da parte di questi attori intorno ad un valido progetto e a una strategia di governo.

L'attuale assetto istituzionale dell'Ateneo che vede la centralità del ruolo dei Dipartimenti non solo deve essere confermato, ma deve ulteriormente consolidarsi. I progressi compiuti fino ad oggi (dall'abbandono dei famigerati PAC) sono la prova che **i Dipartimenti possono e devono raggiungere livelli sempre maggiori di autonomia**.

Se è vero che il legislatore ha voluto conformare l'organizzazione dell'Università italiana al modello anglo-sassone e se è vero che quel modello (come molti di noi hanno apprezzato lavorando in un centro di ricerca americano) risponde a criteri di efficienza, un ulteriore grado di autonomia dei Dipartimenti alla stregua di quello del modello anglo-sassone non può che andare nella direzione giusta. Penso, per esempio, ad una **maggiore autonomia finanziaria dei Dipartimenti** che siano in grado di gestire le proprie risorse con maggiore flessibilità e fluidità, soprattutto con un processo amministrativo più efficiente che si fondi su uno snellimento della filiera amministrativa. **Tale obiettivo deve essere compatibile con le risorse finanziarie assegnate ai vari Dipartimenti** (che oggi globalmente ammontano a circa nove milioni, incluse quelle relative al Piano triennale della Ricerca) e che sperabilmente aumenteranno nel futuro.

Per questo scopo è assolutamente necessario disporre di un'organizzazione amministrativa efficiente e competente, dotata di capacità *problem solving*, complemento e supporto delle attività di ricerca e di didattica svolte dai Dipartimenti. A questo proposito, vale sottolineare quanto personalmente tengo alla **valorizzazione delle prerogative individuali del personale tecnico-amministrativo** nella consapevolezza che in ogni persona è assolutamente conservata una dote, un talento che non aspetta altro che di essere esaltato. Dal riconoscimento e dalla valorizzazione del lavoro di ognuno deriva la forza propulsiva di un grande Ateneo, secondo il principio che “lavorare meglio è lavorare al meglio”.

#### 4. IL METODO DI GOVERNO

Una strategia vincente non può che basarsi su un metodo chiaro e consolidato. Il processo decisionale per il raggiungimento di obiettivi strategici deve quindi avere luogo in conformità con un metodo di governo basato sul **primato delle regole**, esplicite, certe e uniformi, alle quali tutti (primo il Rettore) devono conformarsi.

L'assunzione delle decisioni deve quindi avvenire come risultato di un confronto dialettico tra tutte le parti in causa, secondo il principio della trasparenza e della condivisione, **evitando qualsiasi forma di autocrazia, autoreferenzialità e autoritarismo.**

**Il criterio fondamentale cui dovranno adeguarsi le scelte strategiche dell'Ateneo è quello della trasparenza:** da esso derivano gli altri criteri di significato etico, quali quello della condivisione, del merito e della programmazione. **Trasparenza significa garantire il diritto alla piena informazione di tutte le componenti universitarie** sulle decisioni che gli organi di governo dell'Ateneo sono chiamati ad assumere e alla preventiva consultazione delle parti interessate. Dovrà essere quindi assicurata **la più ampia libertà di comunicazione e di dibattito** all'interno dell'Ateneo.

Dalla trasparenza deriva direttamente **il criterio della condivisione dei processi decisionali a tutti i livelli**, nel rispetto del ruolo dei diversi organi istituzionali che deve contrassegnare i rapporti tra il Rettore e le rappresentanze associative del personale e degli studenti.

**Il criterio del merito**, da applicare sulla base di parametri condivisi, si deve ispirare a un sistema di valutazione non discriminatorio nei confronti di individui, gruppi di persone o aree scientifiche, ma deve comunque saper cogliere gli elementi di eccellenza che fioriscono all'interno della comunità accademica.

Le scelte dell'Ateneo di importanza strategica dovranno avvenire secondo il **criterio della programmazione**, nella modalità tipica di una gestione aziendale: determinazione di priorità sulla base di dati oggettivi; individuazione delle azioni *long-term* da intraprendere per raggiungere il traguardo; verifica dei risultati. Il criterio della programmazione deve anche informare l'attribuzione delle risorse ai Dipartimenti per **la realizzazione indipendente di specifici programmi di sviluppo**, in armonia con quelli generali dell'Ateneo.

## 5. GLI INTERVENTI SULLA FUNZIONE E SULLE STRUTTURE

L'opera del Rettore Pignataro ha segnato la realizzazione di una serie di **importanti cambiamenti e un processo di innovazione** che l'Università di Catania attendeva da tempo. Alcuni interventi, tuttavia, già delineati nel suo programma di governo meritano di essere ripresi per un ulteriore avanzamento dell'Ateneo verso nuovi traguardi di tipo organizzativo.

Per quanto riguarda gli interventi sugli organi di governo, lavorerò per la realizzazione dei seguenti punti, anche attraverso le necessarie modifiche statutarie se compatibili con le norme vigenti:

- presenza del **personale tecnico- amministrativo nel Consiglio di Amministrazione**;
- istituzione di un nuovo **delegato all'informatizzazione di Ateneo** da affiancare al già esistente ufficio (CEA) che gestisca specifiche esigenze dei docenti oltre l'ordinaria amministrazione (quale la rete di ateneo, il web, etc);
- istituzione di una commissione costituita da docenti, rappresentanti del personale tecnico-amministrativo e studenti "per la semplificazione" delle procedure. Sarà componente della commissione anche il delegato all'informatizzazione (vedi punto precedente);
- adeguamento delle **modalità di elezione dei rappresentanti dei docenti in Senato Accademico**;
- effettiva valutazione ex-post dei risultati ottenuti in relazione alla **programmazione dei Dipartimenti**, con conseguenze (positive o negative) circa le risorse da attribuire;
- effettiva considerazione del **giudizio degli studenti** sull'organizzazione amministrativa dell'Ateneo;
- **potenziamento dell'assetto tecnico-amministrativo** dei Dipartimenti con la restituzione al personale di mansioni coerenti con le loro competenze professionali;
- **valorizzazione dei dirigenti** dell'Ateneo basata su criteri di produttività e di efficienza.

L'edilizia d'Ateneo è in molti casi fonte di spesa e di disagi burocratici per l'amministrazione universitaria e necessita di interventi urgenti. Mi riferisco, in primo luogo, al **completamento della Torre Biologica**, fortemente voluta dal Rettore Pignataro nonostante l'incompletezza della progettazione e le gravi carenze di esecuzione. Il risultato, apparentemente di grande impatto visivo, è purtroppo viziato da rilevanti difetti di costruzione (che comportano, per esempio, vistose infiltrazioni d'acqua ad ogni importante perturbazione atmosferica) e necessita di urgenti interventi di riqualificazione edilizia che vanno almeno compresi nel Piano Triennale d'Ateneo.

## 6. LA QUESTIONE DEL RECLUTAMENTO E DELLA PROGRESSIONE DI CARRIERA

L'atto di programmazione triennale del reclutamento, messo a punto dall'Amministrazione Pignataro, è già stato approvato dal Senato Accademico e deve al più presto divenire operativo dopo l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione. Esso rappresenta un **importantissimo quadro di investimenti sulle risorse umane d'Ateneo** che si sviluppa nell'arco di un triennio affidando ai Dipartimenti il compito di destinare e amministrare autonomamente tali risorse che assommano globalmente a 37 punti-organico.

Va ribadito che **il criterio del merito deve essere applicato in modo rigoroso** anche alle procedure di avanzamento di carriera del personale docente. Ciò deve, però, trovare attuazione mediante una politica di promozione coerente con parametri di diversa natura, incluso quello del **range di opportunità** di cui deve godere ogni docente e del **tempo intercorso** dall'ottenimento dell'abilitazione nazionale.

La situazione dei ricercatori è particolarmente variegata. A causa della sostanziale immobilità dei ruoli, **bisogna evitare che si verifichi una marginalizzazione del ruolo dei ricercatori**, che non rende giustizia ai meriti professionali acquisiti nella loro pregressa carriera e al loro ruolo essenziale come docenti in una comunità accademica che tende a estinguersi a causa nei numerosi pensionamenti. Scongiurando conflittualità tra docenti di ruoli diversi, quelli di ricercatore TD devono essere incrementati per evitare la scomparsa di importanti SSD dall'Ateneo e nella prospettiva che quelli di tipo B vanno indirizzati alla trasformazione in ruoli di professore associato.

I ricercatori, in generale, rappresentano una **risorsa di vitale importanza per l'Università** non solo per la loro capacità di realizzare un'attività di ricerca ad alto livello, ma anche un'attività didattica che (salvo i rari casi di legittima astensione volontaria) è fondamentale per assicurare un'offerta formativa di livello. Bisogna quindi valorizzare il patrimonio di esperienza e di conoscenza di questi docenti con una politica premiale che includa anche un adeguato corrispettivo.

L'Ateneo dovrà utilizzare in modo tempestivo tutte le risorse reperibili e destinabili al processo di chiamata diretta degli abilitati (per la prima e la seconda fascia), ai sensi dell'**articolo 24 comma 6 della legge 240/2010**. È noto, infatti, che tale procedura (salvo proroghe dell'ultima ora) potrà essere applicata fino al 31 dicembre 2017.

## 7. IL VALORE DELLA RICERCA

La presenza di ricercatori di livello internazionale nel nostro Ateneo non è sufficiente a garantire un suo avanzamento nel *ranking* delle Università italiane. Bisogna quindi **potenziare la ricerca con una serie di interventi mirati, nell'ottica di una qualificazione attraverso il merito.**

I punti qualificanti di tale politica saranno:

- proseguire nell'opera di trasferimento del finanziamento alla ricerca ai singoli Dipartimenti attraverso il **piano triennale della Ricerca** già deliberato dal Senato Accademico (che prevede anche un fondo speciale per il sostentamento di progetti che abbiano ricevuto una valutazione positiva su bandi di rilievo nazionale – come quelli per i PRIN - o internazionale, ma non hanno ricevuto alcun finanziamento);
- realizzare un **Ufficio della Ricerca** che assicuri in primo luogo la corretta e puntuale pubblicizzazione dei bandi on-line e supporti, anche in modalità di *outsourcing*, l'assistenza necessaria per la realizzazione e la rendicontazione di progetti di rilievo nazionale. Tale Ufficio dovrebbe essere costituito da personale amministrativo di comprovata esperienza (anche proveniente da altre Università) e da una cabina di regia per la quale si potrebbe attingere dal contingente di docenti in quiescenza che hanno dato prova di grande abilità nel reperimento di fonti di finanziamento;
- ripristinare la graduatoria secondo il valore assegnato dal **Catalogo d'Ateneo**, che già in passato ha rappresentato uno strumento di sana competizione scientifica tra i docenti. Organizzato sulla base di criteri qualitativi (per esempio, punteggi differenziati per quartile della rivista) e associato alla valutazione della didattica da parte degli studenti (ad una valutazione positiva corrisponde un avanzamento nella graduatoria dei quartili, il contrario ad una valutazione negativa), esso può essere utilizzato operativamente per l'assegnazione di finanziamenti d'Ateneo, quali i FIR;
- ripristinare la **Commissione di Ricerca d'Ateneo**, i cui membri sono scelti tra i *top* del Catalogo d'Ateneo e affiancano il Delegato alla Ricerca nelle sue scelte strategiche;
- capitalizzare i vantaggi derivanti dalla nuova legge di stabilità 2017, quali l'incremento del **Fondo di finanziamento ordinario delle università statali (FFO)** di 55 milioni per il 2017 e 105 milioni dal 2018; l'istituzione di un **Fondo per il finanziamento delle attività base di ricerca** all'interno del FFO con stanziamento di 45 milioni annui dal 2017; l'istituzione di un **Fondo per il finanziamento dei dipartimenti universitari di eccellenza** all'interno del FFO con stanziamento di 271 milioni annui dal 2017; il finanziamento nel limite di 20 milioni di euro per il 2017 e di 10 milioni di euro per il 2018, di centri di competenza ad alta specializzazione, nella forma del partenariato pubblico-privato, aventi lo scopo di promuovere e realizzare progetti di ricerca applicata, di trasferimento tecnologico e di formazione su tecnologie avanzate, nel quadro degli interventi connessi al Piano nazionale Industria 4.0;
- individuare modalità di finanziamento della ricerca dedicate ai più giovani, che tengano



conto, sul modello degli *starting grants* dell'*European Research Council*, **non dell'esperienza di ricerca, ma dell'innovatività della proposta scientifica** di un progetto;

- individuare (per esempio, attraverso il Fondo Sociale Europeo) **fonti di finanziamento a favore dei Dottorati di Ricerca** anche nell'ottica della procedura di revisione prevista nel 2017;

- promuovere **accordi strategici** con gli altri attori della ricerca (come altri enti pubblici e imprese private) e con **istituzioni di Paesi dell'area del Mediterraneo** che prevedano la realizzazione di una filiera completa di attività di ricerca fino al trasferimento tecnologico;

- favorire la formazione di **gruppi di ricerca** ampi e multidisciplinari, per consolidare la rilevanza delle risorse umane e strumentali;

- sviluppare i servizi dell'Ateneo a sostegno delle iniziative collegate al **trasferimento tecnologico** (in particolare, brevetti, *spin-off*, *start-up*), che siano in grado di reperire forme di partenariato con soggetti esterni (ad esempio, società di *venture-capital*);

- assegnare le risorse finanziarie disponibili esclusivamente su **base competitiva**, ma nel rispetto del principio della **uguale dignità** di tutti i settori della ricerca e garantendo il principio di pari opportunità tra le fasce della docenza nell'accesso a ruoli di responsabilità nella conduzione dei progetti di ricerca e sostenendo quelle aree scientifiche che hanno **minori opportunità di finanziamento esterno**;

- predisporre una procedura di **valutazione interna** della ricerca secondo i migliori standard internazionali per far fronte in modo adeguato alle valutazioni ministeriali;

- reperire risorse per l'ottimizzazione dei **laboratori del BRIT** presso la Torre Biologica, modello di organizzazione interdisciplinare della ricerca d'Ateneo, le cui attrezzature siano condivise dai ricercatori interessati ad uno stesso argomento di studio, e rappresentino inoltre un'ulteriore opportunità di servizio offerto **ad operatori esterni soprattutto locali, quale fonte di reddito per l'Università e rafforzamento del rapporto dell'Università con il territorio**;

- **incrementare il personale del BRIT** partendo dal reclutamento dei Dottori di ricerca che hanno ricevuto la borsa aggiuntiva del PON-BRIT e che sono stati addestrati per l'uso delle varie piattaforme durante il loro corso di Dottorato.

## 8. IL VALORE DELLA DIDATTICA

Anche se negli ultimi anni abbiamo assistito ad una tendenziale inversione di tendenza (con un aumento dei CFU conseguiti al primo anno dei Corsi di Studio), la capacità di **attrazione dei Corsi di Laurea** dell'Ateneo catanese, soprattutto di quelli magistrali, rimane un problema di fondo. L'abbandono dei corsi di studio e il ritardo nella laurea sono, inoltre, questioni assai considerevoli.

Per ottenere risultati positivi in questo ambito, i Dipartimenti devono programmare un'offerta formativa che risponda il più possibile ai criteri della globalità puntando a quegli elementi che **valorizzino il titolo di studio come strumento di lavoro**, nell'ottica di un posizionamento competitivo nell'offerta formativa del sistema universitario nei limiti delle risorse disponibili.

In sostanza, però, per una piena valorizzazione della didattica bisogna puntare con decisione a ridare significato all'atto dell'insegnare: **i docenti devono credere nella propria missione** e impegnarsi a trasmettere conoscenza con la stessa apertura mentale di chi impara. È il motto *docendo discimus* che si legge all'ingresso di una delle più importanti Università ungheresi.

I punti qualificanti di tale politica saranno:

- consolidare il finanziamento d'Ateneo per il diritto allo studio, aumentando ulteriormente il numero delle borse Erasmus, migliorando la collaborazione con l'ERSU che ha già conseguito l'ambizioso obiettivo di erogare in tempi veramente rapidi a tutti gli idonei la borsa di studio assegnata;
- realizzare ad opera dei Dipartimenti una **programmazione pluriennale del reclutamento** del personale docente in un quadro di piena autonomia in funzione delle risorse disponibili;
- elaborare una puntuale **analisi di contesto** che sia in grado di delineare un quadro dello stato e delle tendenze del mercato del lavoro al fine di fornire utili informazioni da utilizzare per l'organizzazione dei Corsi di Studio;
- rinnovare l'investimento nei progetti innovativi già realizzati (quali Mat-Ita, Incipit, tutorato alle matricole);
- consolidare il confronto sistematico con i Presidenti per la verifica costante delle esigenze derivanti dalla peculiarità di ciascun Corso di Studio;
- rivalutare il processo di **accreditamento e valutazione** (AVA) perché costituisca un'opportunità reale di corretta valutazione dell'attuale offerta formativa dell'Ateneo;
- razionalizzare e finalizzare il **progetto Alternanza Scuola-Lavoro** perché possa costituire un reale raccordo tra Istituti di Istruzione Secondaria e Università;
- sperimentare forme di **tutorato del primo anno** di Corso di Studio, che consentano di migliorare la performance degli studenti senza esperienza universitaria;
- attivare un **ufficio che si occupi dell'accoglienza e dell'ospitalità** degli studenti stranieri;
- coinvolgere **studiosi stranieri** nello svolgimento di attività didattiche extra-curricolari di tipo multidisciplinari (per esempio, *Summer School* di alta specializzazione);
- potenziare la formazione di eccellenza della **Scuola Superiore**, utilizzando le risorse specificamente destinate a questo scopo (se riconfermate) nell'ambito del Piano per il Sud, per favorire la capacità di attrazione di studenti meritevoli, anche di provenienza straniera.

## 9. IL VALORE DEL TERRITORIO

Un'Università che guarda al futuro attraverso la valorizzazione delle proprie peculiarità non può prescindere da un **forte legame con il territorio**. Bisogna considerare che la crescita di un'istituzione che produce cultura deve decorrere parallelamente a quella del territorio su cui insiste, con il quale deve stabilire un reciproco rapporto di sussidiarietà.

Per altro, l'Università di Catania può ambire ad essere il perno di un sistema territoriale in grado di attrarre importanti **risorse finanziarie** messe a disposizione da enti nazionali e sovranazionali deputati al sostegno della cultura nelle aree decentrate.

I punti qualificanti di tale politica saranno:

- rafforzare l'immagine dell'Università di Catania nell'ambito della terza missione, consolidando i rapporti con il mondo delle imprese, delle associazioni e del trasferimento tecnologico, supportando iniziative come quella, già realizzata con successo, di Porte Aperte;
- implementare il know-how tecnologico di **partner imprenditoriali siciliani e meridionali** mediante accordi di progetto;
- creare una **piattaforma** efficiente per la programmazione e realizzazione di grandi opere in regime di partenariato;
- identificare **affinità elettive** tra l'Ateneo e altre istituzioni del territorio per la valorizzazione di spunti culturali caratterizzanti e la promozione di sapere critico.

## 10. IL RUOLO DEGLI STUDENTI

Credo profondamente, da appassionato didatta, che gli studenti sono **il fulcro del mondo accademico** e l'oggetto fondamentale della sua missione: l'Università è, infatti, prima di tutto centro d'insegnamento o (come indica un dizionario etimologico) "luogo di studio pubblico dove s'insegna l'universalità della scienza".

Ciononostante, la cultura universitaria in Italia è in crisi a fronte di una **seria riduzione del numero dei laureati** che è sostanzialmente conseguenza di un calo delle immatricolazioni e di un aumentato abbandono dei Corsi di Studio.

Per ridurre lo scollamento tra studenti e Ateneo mi sembra essenziale un cambio di rotta per restituire all'Università l'identità di un luogo pubblico che genera cultura con il contributo paritetico delle due componenti, docenti e discenti.

I punti qualificanti di tale politica saranno:

- capitalizzare i vantaggi derivanti dalla nuova legge di stabilità quali: l'istituzione di una **no tax area per studenti** appartenenti a nucleo familiare con **ISEE fino a 13 mila euro** fino al primo anno fuori corso, e l'**esonero da tasse e contributi universitari** per studenti di corsi di dottorato di ricerca non beneficiari di borsa di studio;
- tutelare prioritariamente l'**autonomia delle rappresentanze studentesche** mediante il rispetto delle loro prerogative e lo sviluppo di relazioni basate sulla trasparenza, sul confronto e sulla condivisione;
- valorizzare la **componente studentesca eletta** in seno ai Dipartimenti perché possa assumere un ruolo di reale governo nell'attività amministrativa degli stessi;
- istituire la figura del **Garante degli Studenti**, esterno all'Ateneo, che possa farsi portavoce di problematiche relative alla limitazione dei diritti o alla manifestazione di disfunzioni a danno dei propri tutelati;
- **mantenere l'attuale carico di tasse universitarie**, o semmai agganciare un eventuale aumento ai livelli reddituali della famiglia dello studente;
- sviluppare con gli **Uffici regionali** una interlocuzione che abbia come scopo il miglioramento dei servizi di competenza regionale a favore degli studenti;
- potenziare i servizi di assistenza agli studenti (anche stranieri) per il **reperimento di alloggi**;
- ottenere dall'AMT un rafforzamento della mobilità dei trasporti pubblici verso le sedi universitarie nelle tre fasce critiche (all'inizio del mattino, all'ora di pranzo e nella fascia serale), ampliando di fatto la gamma di scelta di alloggi in affitto a favore degli studenti con il conseguente abbattimento del costo degli affitti. In quest'ottica, proporrò l'introduzione di un servizio che effettui almeno una fermata interna alla Cittadella Universitaria di via S. Sofia;
- prolungare l'orario di apertura delle aule studio, consentendo la gestione delle stesse alle associazioni studentesche che offrirebbero il servizio a costi presumibilmente molto contenuti;
- concertare con le associazioni studentesche la progettazione e la realizzazione di **attività culturali e ricreative**.

Specificamente allo scopo di limitare il fenomeno dell'abbandono e ridurre l'incidenza degli studenti fuori-corso, propongo di:

- ripristinare la facoltà di ripetizione degli esami allo scopo di migliorare la media dei voti di profitto, entro la conclusione del corso di laurea;
- sviluppare sistemi di apprendimento suppletivi (per esempio, on-line) per il sostegno degli studenti in ritardo;
- introdurre la figura del tutor che possa guidare gli studenti in difficoltà nell'apprendimento delle materie critiche che determinano in particolare il fenomeno dei fuori-corso.

## 11. L'APPARATO TECNICO-AMMINISTRATIVO

Una nuova *governance* passa obbligatoriamente attraverso la **creazione di un apparato tecnico-amministrativo** che sia all'altezza delle necessità di un'istituzione complessa ma con ambizioni di grande efficienza come l'Università di Catania, e che sia in grado di soddisfare le eterogenee esigenze dei vari Dipartimenti. A questo proposito va ricordato che l'atto di programmazione triennale già approvato dal Senato Accademico prevede la conclusione del **processo di stabilizzazione del personale tecnico-amministrativo** (a tempo determinato) entro il 2019, l'indizione di nuovi concorsi e la realizzazione di nuove opportunità di carriera per il personale.

La necessaria **riqualificazione del personale**, iniziata dall'Amministrazione Pignataro, deve proseguire attraverso processi intensivi di qualificazione professionale che aprano nuove opportunità di *expertise* e di abilità professionale non solo alle unità di ordine amministrativo, ma anche a quelle di tipo tecnico.

Infine, con l'impegno del Rettore e del Direttore Generale, il personale tecnico-amministrativo deve **riacquistare fiducia nell'istituzione** e consolidare il rapporto fiduciario con i vertici dell'Ateneo.

I punti qualificanti di tale politica saranno:

- sviluppare un **rapporto con i sindacati** basato sul confronto e sulla collaborazione, nel rispetto reciproco dell'autonomia dei rispettivi ruoli;
- sostenere la continuità della sottoscrizione dei **contratti integrativi**;
- promuovere e aggiornare periodicamente presso la Direzione Generale **un censimento delle competenze presenti in Ateneo**, anche al fine di predisporre un piano di formazione finalizzato allo sviluppo di competenze comuni tra le diverse aree;
- garantire, in armonia con la Direzione Generale, **una programmazione delle progressioni orizzontali e verticali**, in coerenza con i processi di maturazione professionale del personale;
- istituire, in analogia a quanto realizzato per gli studenti, una **Consulta del personale tecnico-amministrativo** che sarà chiamata a esprimere pareri obbligatori sulle scelte di programmazione dell'Ateneo in materia di politica del lavoro;
- stabilizzare il personale impegnato nei Progetti di Utilità Collettiva (PUC).

## 12. LA SCUOLA DI MEDICINA E IL DISTRETTO BIOMEDICO

La Scuola di Medicina, con i quattro Dipartimenti che ad essa afferiscono, **rappresenta una risorsa fondamentale per l'Università di Catania**, per la sua funzione sociale

nell'ambito del Servizio Sanitario Nazionale, per la sua posizione da protagonista nella produzione scientifica dell'Ateneo, per l'attività didattica dei suoi docenti che copre le esigenze di diversi Corsi di Laurea, primariamente di quello di Medicina e Chirurgia.

Bisogna prioritariamente riportare all'attenzione delle autorità regionali la questione della **inscindibilità tra attività di assistenza, di didattica e di ricerca**, come snodo cruciale del ruolo efficiente della Scuola di Medicina all'interno dell'Ateneo catanese e come criterio per l'allocatione di future risorse finanziarie.

Il lavoro fin qui svolto dal Presidente della Scuola di Medicina ha **realizzato reali progressi a favore del riconoscimento delle peculiarità dell'area medica universitaria**. È per questa ragione che come Rettore garantirò la massima autonomia dell'istituzione, anzi favorendo le procedure di coordinamento tra i quattro Dipartimenti di area medica che possono condividere numerosi obiettivi e rappresentare esigenze simili.

In quest'ambito, non può non essere considerato fondamentale stabilire una valida interazione **collaborativa della Scuola di Medicina con il Distretto Biomedico** allo scopo di consolidare le politiche di espansione delle bio- e nanotecnologie che possono trovare ampie applicazioni nella Medicina traslazionale e nell'area dello sviluppo dei farmaci innovativi.

I punti qualificanti di tale politica saranno:

- intervenire sulla rimodulazione delle unità operative, affinché venga garantita una **gamma sufficientemente ampia di specialità** nel rispetto di un efficace trasferimento delle conoscenze professionali maturate dai vari docenti;
- lavorare a favore di un'equa convivenza presso il Policlinico Universitario di **reparti a direzione universitaria e ospedaliera**, anche in vista del futuro riassetto logistico derivante dal completamento dell'Ospedale "San Marco";
- garantire insieme con il Presidente della Scuola di Medicina e il Direttore Generale del Policlinico Universitario, in una futura revisione del protocollo di intesa tra Università e Regione, **una connessione effettiva tra programmazione sanitaria e programmazione universitaria** di tutti i parametri sanitari rilevanti (quali quelli relativi ai posti letto, all'individuazione delle unità operative, all'impegno orario dei docenti);
- proporre **l'istituzione di un Direttore Scientifico** del Policlinico Universitario con il compito di coordinare l'attività di ricerca clinica;
- portare a compimento la procedura di attribuzione ai singoli docenti dei CFU relativi agli **insegnamenti presso le Scuole di Specializzazione** del nuovo ordinamento e di ricalcolo del monte ore relativo all'impegno didattico;
- assicurare opportunità di insegnamento, ricerca e assistenza a tutti i docenti

indipendentemente dal ruolo di appartenenza.

### 13. LA SCUOLA DI FARMACIA

Ritengo che, in analogia con la procedura che ha portato all'istituzione della Scuola di Medicina, **esistano le basi normative perché si possa istituire una Scuola di Farmacia** allo scopo di salvaguardare l'identità dei SSD affiliati al Dipartimento di Scienze del Farmaco. Ciò eviterebbe la dispersione di elementi culturali e scientifici propri di un'area tradizionalmente indipendente e che con orgoglio difende la propria peculiarità accademica.

### 14. LA RETE MUSEALE

L'amministrazione Pignataro si è impegnata non poco nella promozione di una rete museale di significato scientifico non banale e fruibile dalla comunità cittadina.

Sono convinto che altri passi avanti possano essere compiuti **a favore dei Musei d'Ateneo**, in particolare di quelli di **eccezionale valore culturale che fanno capo al Dipartimento di Scienze Umanistiche**, e quelli di contenuto biologico che fanno capo al Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali, al Dipartimento di Scienze Biomediche e Biotecnologiche, al Dipartimento di Agricoltura, Alimentazione e Ambiente. Istituzioni museali afferiscono inoltre ad altri Dipartimenti, ma va citato in particolare il grande **patrimonio naturalistico tutelato dal CUTGANNA**, per il quale deve essere speso un sforzo particolare per un rilancio della sua collocazione nel panorama dei beni culturali del Regione Siciliana.

### 15. LA COMUNICAZIONE E L'AGGIORNAMENTO

Un Ateneo moderno e che guarda ad una realtà sociale di dimensioni nazionali deve dotarsi di un **Ufficio della Comunicazione e delle Relazioni Pubbliche** che sia in grado di promuovere la propria immagine con i più efficaci mezzi della comunicazione di massa arrivando a cogliere gli elementi più salienti della domanda proveniente dal mondo dei giovani, della cultura di base, del volontariato, dell'associazionismo.

Lo stesso Ufficio si occuperebbe della diffusione dei notiziari d'Ateneo, la cui qualità in termini di contenuto e di forma è già molto apprezzabile.

Ritengo importante un rifinanziamento del Centro Biblioteche e Documentazione per ampliare la piattaforma delle riviste on-line.

## 16. CONCLUSIONI

Considero queste linee programmatiche solo la bozza di un progetto che può essere certamente perfezionato con il contributo di tutti. Se qualche argomento importante è stato qui omesso non si deve a disinteresse da parte mia, ma solo a motivi di spazio. Chiedo venia per questo, e rimango a disposizione di tutti per recepire suggerimenti e proposte.